

Plutarchi Chaeronensis *De musica* Carolo Valgulio interprete, a cura di A. Meriani

La traduzione latina del *De musica* attribuito a Plutarco, opera di Carlo Valgulio ed edita a Brescia nel 1507 per i tipi di Angelo Britannico (*Musica Plutarchi a Charolo Valgulio Brixiano uersa in latinum*) con il relativo *Prooemium in Musicam Plutarchi ad Titum Pyrrinum*, e di cui manca una edizione critica, diede inizio al processo di appropriazione delle fonti greche da parte della civiltà musicale italiana ed europea ed è oggi considerata tra i documenti più importanti dell'umanesimo musicale. Di fatto, il *Prooemium*, che si impernia attorno a un nucleo molto consistente di fonti greche, costituisce uno dei primi contributi alla descrizione e alla rivalutazione della musica degli antichi Greci in età moderna. Teorici della musica e compositori del Rinascimento e delle età successive, che, salvo eccezioni, non erano in grado di leggere il greco, attinsero una quantità di notizie sulla musica greca antica esclusivamente da questi lavori di Valgulio; letti e discussi a fondo, studiati e richiamati da trattatisti e teorici contemporanei e successivi, essi furono certamente ben noti all'interno della Camerata Fiorentina.